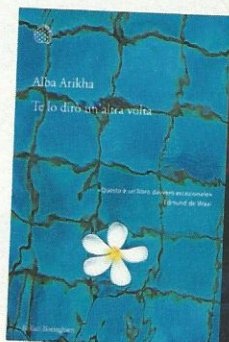


NOW!



## Figlia D'ARTE

**A**lba Arikha entra al 202 Café di Notting Hill, a Londra. E di colpo la descrizione che fa di sé come la bimba irrimediabilmente bruttina del libro autobiografico *Te lo dirò un'altra volta* (che esce in questi giorni da noi per Bollati Boringhieri) diventa una chiave di lettura. La cifra di Alba è un irresistibile understatement. Altrimenti, forse, la sua eredità apparirebbe pretenziosa al lettore. Del libro Paul Auster ha scritto: «L'ho letto d'un fiato da cima a fondo, incapace di fermarmi». Figlia della poetessa americana Anne Atik e del pittore Avigdor Arikha, ebreo rumeno sopravvissuto al campo di concentramento grazie ai suoi disegni, Alba si è trovata a vivere l'adolescenza nel clima di straordinaria vivacità intellettuale di Parigi negli anni Ottanta. Il suo padrino si chiamava Samuel Beckett; gli amici del padre, Cartier Bresson, Queneau, Giacometti. «Quando ero a scuola», racconta, «avrei desiderato ardentemente appartenere a una famiglia borghese parigina come le mie compagne. A casa mia era diverso. C'era odore di vernice e acquaragia. E un incessante via vai di artisti, impegnati in conversazioni che mio padre giudicava di vitale importanza. Quello che mi interessava affrontare nel libro era quello che chiamo post-memoria, ossia ciò che resta dopo che si sono digeriti gli eventi, risultato della dinamica tra il tempo e il ricordo». Il rapporto con Samuel Beckett ha aiutato Alba a legittimare il proprio talento per la musica e la composizione, e il pianoforte come primo strumento della sua vocazione artistica. «In lui c'era una gravitas, una specie di aura soprannaturale. Era un ascoltatore straordinario, e parlava con estrema attenzione. Suonavamo insieme. Solo in seguito, mi resi conto di che privilegio sia stato avere un uomo del genere nella mia vita. A vent'anni, lo vidi in un caffè e gli rivelai che volevo scrivere. In un certo senso, però, Beckett rappresentava anche tutto quello contro cui volevo ribellarmi. Il mondo di mio padre. Era una delle grandi ombre del mio passato». Oggi Alba vive a Londra, con il marito compositore e due figli. Alterna la musica alla letteratura: ha all'attivo un cd di sue canzoni, *Dans le rues de Paris*, e tre libri. **Monica Capuani**  
 ■ **Alba Arikha** *Te lo dirò un'altra volta*, Bollati Boringhieri, euro 16,50

## NOTTE DA BRVIDI

Viziattissimi ragazzi bene, un branco dorato annoiato di tutto, festeggiano il capodanno in un rifugio d'alta quota a Cortina, dove in una lunga notte incrociano due ragazze, una sciapista e una cameriera di fast food, che la vita ha abituato a guadagnarsi proprio ogni cosa. Giocata in chiave comica, una trama così poteva diventare un cinepanettone, Antonella Boralevi invece la declina in horror sotto la neve memore di "numeri primi", in commedia nera sentimentale, perfino in metafora di conflitto di classe con due classi sole, super ricchi e nuovi paria. Il problema è accorgersene, perché il tutto è ben nascosto - se sapientemente o per azzardo è il dubbio che resta anche a libro finito - dietro un titolo da tascabile sentimentale (*I baci di una notte*), una copertina con pattini d'argento e una scrittura disinvolatamente rosa che fino a metà romanzo sembra puntare altrove. Lo spiazzamento premia i pazienti, e i curiosi delle frontiere mobili tra i generi e le trame. **M.B.**  
 ■ **Antonella Boralevi**, *I baci di una notte*, Rizzoli, 16 euro



## COME IN UN FILM

Un romanzo opera prima che sa di cinema, nel senso migliore. Perché *Slalom*, esordio nella narrativa di Niccolò Vivarelli, italo americano, corrispondente di Variety, il quotidiano di spettacolo più potente del mondo, ha un ritmo serrato e veloce, già pronto per trarne un film, ma anche le sottigliezze e lo humour del buon noir. C'è un delitto, quello di un tossico ritrovato in un cassonetto in una Firenze anni 80 ingrigita e imbambolata da fiumi di eroina. C'è un investigatore sui generis, Leandro Serotini, tossico anche lui ma pulito da mesi, deciso a uscire dal giro. E c'è una comunità modello, il Cantiere, dove in realtà è stato commesso il delitto e dove nulla è come sembra. Con l'ironia, Vivarelli porta il giallo a raccontare una generazione intera che dall'ercina si è fatta corteggiare, spesso sedurre e distruggere. Lasciando intendere senza moralismi quanto siamo tutti vicini, nelle nostre nascoste dipendenze e debolezze, al suo umanissimo Leandro Serotini. **Lara Crinò**  
 ■ **Niccolò Vivarelli**, *Slalom*, Manni, euro 13